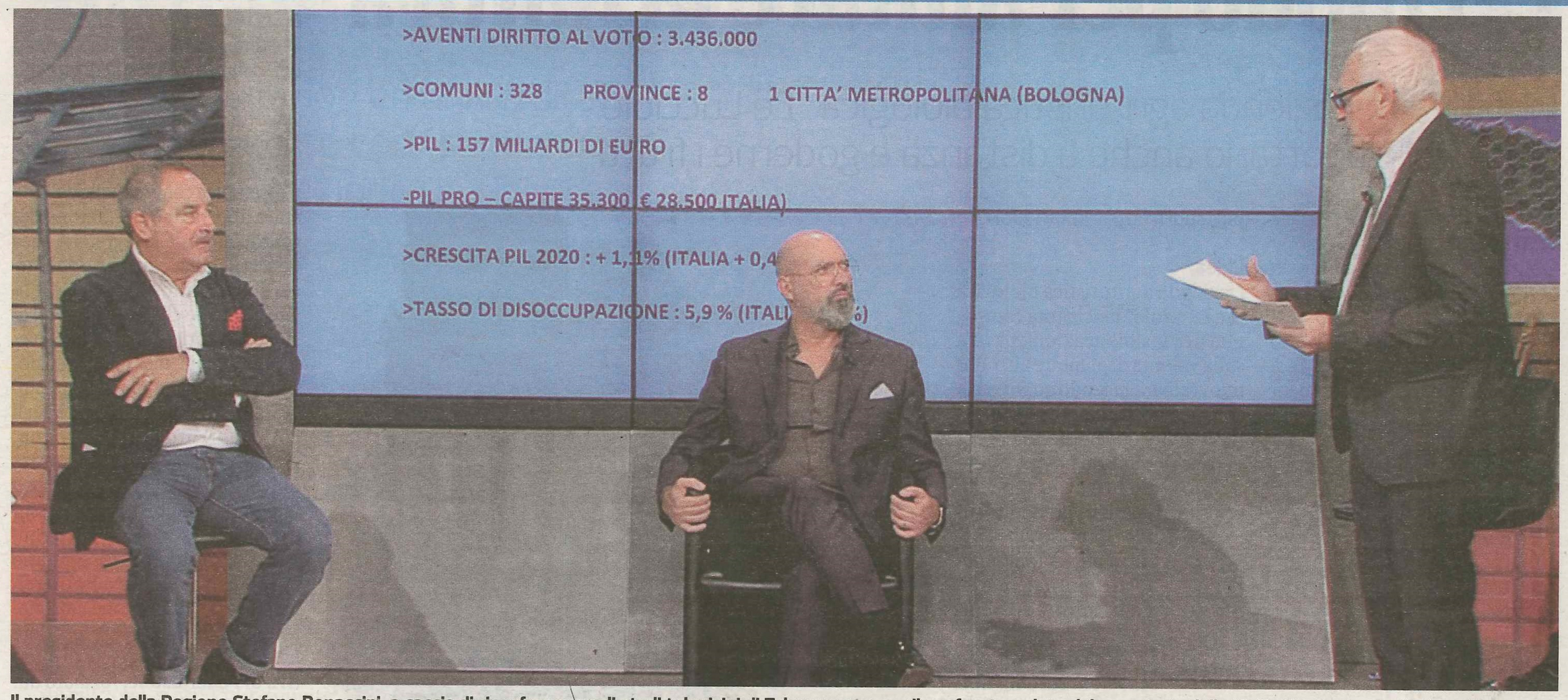
Corriere di Romagna
12 novembre 2019



Il presidente della Regione Stefano Bonaccini, a caccia di riconferma, negli studi televisivi di Teleromagna, per il confronto voluto dal segretario della Uil Emilia-Romagna Giuliano Zignani

Voto Regione: Bonaccini punge l'avversaria che evita il duello

Le lacune su quattro grandi infrastrutture il punto debole su cui il presidente promette svolte Snocciolati dati record, Patto per il lavoro da rinnovare e concessione dell'autonomia le sfide

CESENA
GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Circa 157 miliardi di Pil, che significa 35.300 euro pro capite, contro una media italiana di 28.500. Una crescita prevista per il 2020 pari a +1,1%, rispetto al +0,4% atteso a livello nazionale. Disoccupazione scesa sotto il 5%, mentre la media nazionale è del 10.6%. Export a quota 63 miliardi, che sono lì a indicare che «non si possono alzare muri, come vorrebbe qualcuno», perché sarebbe un suicidio anche economico. Oltre 20 miliardi di investimenti nel corso della legislatura. Sono alcuni numeri riferiti all'Emilia-Romagna che Stefano Bonaccini, presidente della Regione e in corsa per un mandato bis, ha snocciolato ieri negli studi di Teleromagna, a Pievesestina, durante una puntata di "Ping Pong". L'ha voluta dal segretario regionale della Uil, Giuliano Zignani, per mettere a confronto i due principali avversari alle elezioni regionali.

La candidata assente

La leghista Lucia Borgonzoni, però, ha disertato l'incontro, perché era impegnata a seguire Matteo Salvini nel tor elettorale sta facendo in Romagna. Il sindacalista, pur lasciando le porte aperte per un futuro confronto, non ha nascosto la sua delusione, sottolineando che sarebbe importante che i cittadini sapessero quali programmi la Borgonzoni ha per l'Emilia Romagna, al di là degli slogan generali su tematiche di respiro nazionale. Non sono comunque mancati gli spunti in quello che è diventato un faccia a faccia con Bonaccini, condotto da Pier Giorgio Valbonetti, col contributo di alcuni ospiti di vari mondi (particolarmente incisive la presenza di rappresentanti del mondo della cooperazione, che hanno insistito sulla necessità di «estirpare il cancro delle false cooperative», e di giovani delegati della Uil di vari settori), che hanno fatto domande e riflessioni.

Nel Cesenate, dove pure fa frequenti visite, è stata la prima volta che il presidente della Regione ha articolato in modo organico le linee di fondo del suo programma elettorale. Lo ha fatto, partendo dall'orgoglio per i dati incontrovertibili che indicano che l'Emilia-Romagna è una delle regioni più avanzate d'Europa. Basti dire - ha sottolineato - che «negli ultimi 5 anni ha superato la Lombardia per crescita, per export pro capite, per tassi di attività e per calo di disoccupazione».

TRA SUCCESSI E SCENARI FUTURI

Da cinque anni l'Emilia Romagna supera anche la Lombardia su quattro indicatori fondamentali

Debolezze infrastrutturali

Ma Bonaccini non si è sottratto neppure a una domanda su quale, pur in questo quadro positivo, sia un punto debole su cui concentrare gli sforzi. Ha ammesso che ci sono ritardi su grandi infrastrutture che ritiene fondamentali. Ne ha citate in particolare quattro: Il Passante bolognese, la Cispadana, il porto di Ravenna, che «va sbancato di 3 metri», e naturalmente la E45, con i suoi cronici problemi di manutenzione e carenze varie, esplosi con la vicenda del viadotto Puleto. Però qualcosa si sta muovendo: «Stiamo sbloccando alcune di queste opere e altre, per investimenti totali per 4 miliardi e mezzo di euro», ha annunciato il timoniere della Regione.

L'autonomia regionale

Altri stimoli hanno riguardato la partita dell'autonomia regionale. «Nei prossimi giorni si riunirà la Conferenza Stato Regioni e pretendo che vengano date risposte alle richieste che abbiamo presentato già da parecchi mesi e che ci consentirebbero di fare un grande salto, a partire dalla possibilità di decidere a sostegno di quali realtà impiegare la fiscalità di vantaggio, sulla base delle specifiche esigenze dei territori. Per esempio, voglio che venga decisa in Emilia Romagna e non a Roma come spendere i soldi per la formazione, puntando su determinate figure professionali che le nostre imprese ci dicono di non riuscire a trovare».

Sfilza di temi caldi

È lunghissima la lista degli argomenti toccati da Bonaccini, molte vitali per il tessuto produttivo cesenate. Si va dalle eccellenze agroalimentari e gastronomiche («nessuna regione ha, come la nostra, 44 prodotti Igp e Dop, che valgono quasi 3 miliardi annui e alimentano anche la forma di turismo che, assieme a quello culturale e a quello del benessere, collegato alla "Wellness Valley" sono i più in crescita») alla lotta ad emergenze in questo stesso comparto («la cimice asiatica è una sciagura pari a un terremoto e per farvi fronte, oltre a 80 milioni stanziati subito, ci sono stati promessi fondi dall'Unione Europea»). Per quel che riguarda il patrimonio culturale, sono state evidenziate le opportunità costituite dal fatto che nel 2020 Parma sarà "capitale della cultura" e si inaugurerà il museo Fellini a Rimini, e poi c'è grande attesa per le celebrazioni legate al 700° anniversario della morte di Dante Alighieri che verranno organizzate nel 2021. Un pensiero particolare il presidente lo ha rivolto alle aree montane, ricordando che è stata dimezzata l'Irap per le imprese che operano in quella zona, una mossa da 36 milioni di euro. Sul versante sanità, non potevano mancare riferimenti all'attivazione di corsi di Medicina in Romagna e al «modernissimo ospedale che sarà costruito a Cesena, con costi totalmente a carico dello Stato grazie a un provvedimento dell'ex ministra Lorenzin, e che diventerà anche un ospedale del benessere, particolarmente attento alla prevenzione». E poi una spinta alla fusione tra le due Ausl del Ferrarese, prendendo esempio dala nascita dell'Ausl Romagna.

Patto per il lavoro

Ma le parole più apprezzate da Giuliano Zignani sono state quelle sull'importanza del Patto per il lavoro firmato a inizio legislatura dalla Regione, dai sindacati e dalle associazioni delle imprese: Bonaccini ha detto di essere pronto a rinnovarlo e rafforzarlo. «Intende seguire questa stessa strada del confronto e del lavorare assieme alle parti sociali anche la Borgonzoni?», ha chiesto il segretario rfegionale della Uil.